

L'evento

Inaugura domani a **Palazzo Firenze** una mostra dedicata al grande semiologo nel decennale della morte. Un omaggio anticipato oggi da un convegno con ospiti illustri, scrittori ed esperti

Viaggio nella mente di Umberto Eco tra labirinti e rose

«Cosa fa?». È una domanda semplice quella da cui prende il via il monologo-manifesto di Beatrice, che parla di Francesca da Rimini, «che si è messa nei guai come al solito», e Cleopatra, «se queste donne non si danno una mano una con l'altra», ma anche Laura, Fiammetta e Saffo, nella puntata *Le interviste impossibili* – **Umberto Eco** incontra **Beatrice**, per la regia di Andrea Camilleri, trasmessa da Radio Rai il primo giorno di maggio 1975. Ci sarà anche quel format ripreso però come azione teatrale, nel percorso che la **Società Dante Alighieri** con la Fondazione Umberto Eco, da domani al 26 luglio a **Palazzo Firenze**, dedica allo scrittore, nel decennale della scomparsa.

L'INCONTRO

Umberto Eco e *il nome delle cose. Segni, realtà e interpretazione* - questo il titolo di esposizione e progetto - sarà inaugurato, con un giorno d'anticipo, oggi, da un convegno, a cura di Riccardo Fedriga, direttore scientifico della Fondazione, e **Alessandro Masi**, Segretario generale Sda. Tra i protagonisti, Roberto Cotroneo, Gianrico Carofiglio e numerosi esperti e docenti universitari, nonché **Andrea Riccardi**, presidente Sda, e Stefano Eco, presidente della Fondazione Eco. Nella stessa occasione, l'azione teatrale di quell'intervista, con Irene

Giancontieri e Riccardo Rampazzo, allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, nel giardino di **Palazzo Firenze**.

Cuore del progetto è proprio la mostra, concepita proprio per ricostruire la carriera di Eco, le sue innovazioni e rivoluzioni. Anche sollecitazioni: «Le donne dei poeti? E perché non fa un'inchiesta sui poeti delle donne? Cosa sono le donne proprietà dei poeti?», chiede ancora Beatrice. Insomma, il suo pensiero. Nell'iter, le tavole originali di Milo Manara che ha tradotto in segno e disegno *Il Nome della Rosa* nell'edizione illustrata del testo pubblicata da

Obblomov Edizioni. E anche elementi della scenografia di Dante Ferretti per il film cult, tratto dall'omonimo libro, diretto da Jean-Jacques Annaud, prestate dallo scultore Fabio Crisara. Poi fotografie. E testimonianze del Gruppo 63. «Il momento in cui il Gruppo 63 ha scelto definitivamente

la via dell'avanguardia è stato paradossalmente quello in cui ritornava, dallo sperimentalismo sul linguaggio, all'impegno pubblico e politico», raccontò Eco, quarant'anni dopo la nascita del Gruppo. «Fu vera gloria? Tutti possono rispondere, meno che noi. Che quel lavoro abbia dato

dei frutti, lo credo, e si può creare tradizione ed esempio anche attraverso i propri errori». Ancora, le collaborazioni di Eco con Carmi, Baj, Pericoli. Non manca il plastico della biblioteca-labirinto

del Museo Tattile Omero di Ancona: creato da Ferretti per il nome della Rosa, con torri "chiuse" a costruire lo scenario e altre aperture a mostrare l'intreccio di scale, con oltre 400 scalini.

LO SGUARDO

A guidare il passo in questo viaggio nella vita dell'intellettuale, che si fa storia anche della scena culturale del Paese e dei tanti cambi di sguardo, è la "voce" di Eco. Ad animare il percorso, infatti, è una sezione multimediale con video e audio provenienti dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, da Rai Teche e da RSI, Ra diotele-

visione svizzera. Senza dimenticare l'appuntamento speciale del 9 luglio, quando sarà proiettato il documentario *Umberto Eco - La biblioteca del mondo* (Fandango) diretto nel 2022, da Davide Ferrario, che con Eco aveva collaborato per una videoinstallazione alla Biennale Arte di Venezia, un anno prima della morte dello scrittore. Spunto e chiave del documentario, come si evince dal titolo la biblioteca di Eco, composta da oltre 30mila volumi di titoli contemporanei e 1500 libri rari e antichi, a indagare l'idea stessa di biblioteca come «memoria del mondo».

Un modo per ripercorrere la "filosofia" di Eco. «Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vis-

suto cinquemila anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro».

Palazzo Firenze, piazza di firenze
27, da domani al 26 luglio, Lun-ven 10

-18, sab-dom 17 - 21.30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeria Arnaldi

**NELL'ESPOSIZIONE CI SONO
LE TESTIMONIANZE DEL
MITICO GRUPPO 63,
IL SODALIZIO CON TULLIO
PERICOLI E LE SCENOGRAFIE
DI DANTE FERRETTI**

Accanto, Umberto Eco
a New York. Sopra, il film
"Il nome della rosa" con
le scenografie di Dante
Ferretti. Sotto, il disegno
dell'amico Tullio Pericoli

